

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

TU VISITI LA TERRA E LA DISSETI

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

SENTIRSI UN DIO CON UNA DROGA

Emanuela Bartolini

Strano questo nostro genere umano, che quando è umano si ritiene scontato, banale, nella norma, e allora decide di diventare disumano per dare notizia di sé. Così, se la vita è vissuta all'insegna dei valori che contano (una parola che su queste nostre pagine torna e ritorna, ma non per questo deve suonare già sentita, perché densa di significati universali) a molti giovani sembra una palla mortale. In un certo modo hanno ragione, dato che è nella natura degli adolescenti l'andar contro corrente, alla ricerca della propria identità. Peccato che la durata di questa nuova adolescenza sia oggi stimata dai sociologi fino alle soglie dei 37 anni (media nazionale), fino cioè all'età in cui si riesce a costruire una vita indipendente. Ma nell'attesa, stanchi, senza aspettative

segue a pagina 5 ▼

IO SONO IL SIGNORE TUO DIO, NON AVRAI ALTRI DÈI DI FRONTE A ME

don Giuseppe Colaci

Sl'affermazione che apre i comandamenti, la presentazione di Jahwé al suo popolo, così come ci viene presentata dal libro dell'E-

sodo (19,20). Dice quanto egli abbia voluto, da subito, essere chiaro e non lasciare l'individuo nell'ambiguità e nel dubbio.

Allora l'uomo sa bene chi è il suo Dio, tra l'altro l'unico che lo rispetti e lo renda grande, addirittura divinizzandolo per amore.

segue a pagina 2 ▼



"PERCHÉ UN CRISTIANO DEVE ESSERE COINVOLTO NEL TEMA DELL'ACQUA?"

Aldo Piersanti

Lacqua è un bene fondamentale della vita su questa terra.

Per questo motivo l'accesso all'acqua è un diritto per l'uomo e non può essere facoltativo.

Ultimamente si parla di crisi dell'acqua: dal punto di vista della scarsità, dello spreco, della mancanza di equa distribuzione, di inquinamento ed infine della privatizzazione dei servizi di distribuzione e di proprietà dell'acqua.

Di fronte a tutte queste problematiche noi cristiani siamo chiamati a leggere i *segni dei nostri tempi*, ad interrogarci, a metterci in discussione, siamo chiamati a stili di vita che abbia rispetto del nostro creato.

Dobbiamo riscoprire il rispetto del bene comune, la solidarietà nei confronti di persone più deboli. L'accesso all'acqua gioca un ruolo importante per concretizzare la giustizia sociale su questa nostra terra. Invece, senza renderci conto, sta creando grande ingiustizia e iniquità. Non a caso si parla di "guerre dell'acqua" e di "oro blu". Certamente il pericolo della privatizzazione dell'ac-

segue a pagina 7 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

IN FAMIGLIA, DIO A CAPOTAVOLA? a pagina 2 ▼**IL NOSTRO NUOVO DIO** a pagina 3 ▼**UN BRINDISI CON DIO** a pagina 4 ▼**AMARE DIO, UNICO SUPREMO SIGNORE** a pagina 4 ▼**DIO È NELLA SEMPLICITÀ** a pagina 5 ▼**QUANDO LA CHIESA DICE NO** a pagina 6 ▼**STATO LAICO O CHIESA POLITICA?** a pagina 6 ▼**GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO** a pagina 7 ▼**INSIEME PER ESSERE PIÙ CHIESA** a pagina 8 ▼**LA VOCE SUL MONDO** a pagina 8 ▼**AMORE E SESSUALITÀ** a pagina 10 ▼**"DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO"** a pagina 10 ▼**PER RICORDARE** a pagina 10 ▼**SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ** a pagina 11 ▼

continua da pagina 1

E affinché l'uomo stesso fosse facilitato nell'adesione a lui, ha ricevuto la spinta interiore a ricercarlo, con quel desiderio irrefrenabile che ognuno si porta dentro, e gli fa gridare: "Ho bisogno di un dio", cioè di un punto di riferimento.

L'aveva capito bene il grande sant'Agostino, quando dopo aver cercato in tante cose e filosofie, finalmente, trovato in Cristo, afferma: "Il cuore dell'uomo è inquieto e non ha pace finché non riposa in te".

È quello che capita ancora oggi, solo con l'aggravante che l'uomo contemporaneo si ostina a soffocare il bisogno del suo Dio e a credere superbamente di bastare a se stesso. Si interstardisce a non cercarlo,

oppure lo cerca male, in altre realtà.

Magari giustificandosi col fatto che molti oggi non credono più. Ma che vuol dire questo? Molti, nel mondo, muoiono di fame, ma non per questo si può affermare che si vive meglio senza mangiare.

Allora l'uomo d'oggi maschera il bisogno di Dio con la ricerca di altre realtà che ne sono il surrogato. E, come viene affermato in questo numero de La Voce, spesso l'individuo moderno cerca Dio in quello che sembra dargli una realizzazione immediata e una felicità a basso costo. In realtà queste cose, banalmente sempre le stesse: denaro-potere, sesso, droga..., non appagano l'uomo nel bisogno di senso, e

non gli sazano quella sete "inestinguibile" che solo "la fonte che zampilla per la vita eterna", può dissetare.

Purtroppo, dai surrogati del divino scaturisce altra sete insaziabile che richiede sempre di più per riempirne il vuoto, lasciando smanie sempre più incontenibili.

Perciò vale ancora il comandamento: "Non avrai altro Dio al di fuori di me". Non è tanto una minaccia ma una constatazione di ciò che è la realtà profonda e ultima di ogni essere intelligente.

Potremmo dire con i Santi quanto Dio sia "tutto". Francesco d'Assisi, per esempio, dichiarava al Signore di essergli il "Mio Dio e mio tutto". Ciò a

conferma del fatto che quanti lo trovano veramente possono vivere anche da poveri, perché egli basta. Ma chi lo rifiuta e non accetta di cercarlo, allora potrà essere sempre più ricco di tutto, ma mai soddisfatto di quello che possiede.

Per questo le indicazioni che ci portano a Dio non passano mai di moda, perché è la spinta verso lui che non passa.

Allora, a partire da questo numero del nostro giornale parrocchiale, tratteremo, per un biennio, delle "dieci parole" di riferimento per le religioni bibliche. Sì, i dieci comandamenti visti come via di liberazione e di appagamento per ciò che ancora l'uomo d'oggi cerca.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Francesco Di Cataldi,
Luciano Cazzato,
Anna De Santis,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Diacono Enzo Crialesi,
Enrico Frau.

 Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 30 Gennaio 2007.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

IN FAMIGLIA, DIO A CAPOTAVOLA?

Silvana Petti

 Il matrimonio cristiano è storia umana consacrata, non è un contratto e neppure una dichiarazione di intenti. È una promessa "per sempre" e pertanto la parola *indissolubile* cessa di suonare come una minaccia perché solo ciò che è tale è degno di eternità.

La famiglia, dunque, si fonda su queste basi e con un presupposto così preciso Dio non può essere che al primo posto mentre, con enorme fatica, si cerca di mantenere fede al patto contratto con lui. Tutto ciò

non significa che sia facile riuscirci, in quanto spesso non c'è posto per le cose di Dio e la coerenza è una cosa rara. Tuttavia, anche a costo di sacrifici è necessario seguire la strada indicata chiaramente da Cristo. Se lui alberga nel cuore e nella mente affronteremo la nostra vita con letizia e spirito di sopportazione.

Questo amore per Dio è sicuramente in ognuno di noi, anche se non tutti lo accolgono come un dono e lo vivono nel quotidiano. I miei ricordi più cari risal-

gono a molti anni or sono, quando la famiglia era la prima a trasmettere l'amore di Dio e a praticarlo. Nelle azioni quotidiane tutto ci riportava a lui. La giornata iniziava con il segno della croce, infatti mio padre diceva "se lo fai tre volte è gradito a Dio". Quando ci si metteva a tavola si ringraziava per il cibo ricevuto e si pregava perché non mancasse agli altri. La sera le preghiere erano d'obbligo: si riposava meglio e si evitava di fare brutti sogni. Spesso si sentiva qualcuno ripetere "in nome di Dio", in occasione di una primizia o di aver indossato un vestito nuovo. A ripensarci quanta malinconia mi assale: davvero Dio era al primo posto nella famiglia. Allora mi domando: perché oggi è così difficile trasmettere questi valori? Perché non riusciamo ad essere attendibili come lo sono stati i nostri genitori? Basterà il nostro esempio e la nostra preghiera perché anche nel cuore di altri si accenda questa voglia di amore, che ci ha contagiato tanto da cambiare la nostra vita!



IL NOSTRO NUOVO DIO

Marisa Alessandrini

Lui ce lo aveva detto chiaramente: non avrai altro Dio fuori di me.

Ma quando è stato che ne abbiamo messo un altro, altrettanto imperioso, sui nostri altari?

Ma sì, amici miei, il denaro, non neghiamo, è importante come il nostro Dio. Molto importante. A volte è determinante al punto che qualcuno può vivere senza Dio. Senza denaro no.

Una banconota in tasca dà sicurezza. È la carta vincente con la quale ci sediamo al tavolo di questo nuovo gioco che ha regole ormai fisse quanto spietate.

Il denaro, veramente, ha sempre avuto questo fascino, a cominciare dagli antichi che addirittura mettevano una moneta nella bocca dei morti per poter consentire loro il viaggio oltretomba.

Però, poi, la storia dell'umanità è andata, quando più e quando meno, comunque sempre in progredire e, con il definitivo approdo nella civiltà e nella cultura, soprattutto quella di matrice cristiana, erano finalmente posti in evidenza i famosi Valori assoluti, propri di un'umanità ormai evoluta e tra questi, certamente, il denaro, che pure continuava ad esserci, non era mai in posizione predominante.

Ma allora *come* si è determinato, *quando* si è determinato, e soprattutto *chi* ha determinato questo capovolgimento di intenti?

Nel passato, fino a una cinquantina d'anni orsono, chiunque fosse ammalato di bramosia da denaro addirittura suscitava in tutti gli altri una incontenibile, sana ilarità. Mi viene in mente l'avarico di Molière, ma anche più semplicemente lo zio Paperone di

Disney, le cui gesta, da bimba, mi divertivano tanto.

Poi, piano piano, i parametri di riferimento dell'umanità si sono spostati sempre più in basso, oserei dire dal cuore alla tasca ed è esattamente lì che si è determinato il nostro punto di non ritorno.

Un uomo dovrebbe essere considerato per ciò che è. Invece, purtroppo per tutti, è considerato per ciò che ha.

Vedete come è semplice? È bastato cambiare l'ausiliare. Il verbo *avere* ha vinto sul verbo *essere*. Una mera sostituzione grammaticale.

Sto scherzando, naturalmente. Magari fosse solo questo. Il fatto è che da questa nuova espressione lessicale trapela, e bisogna essere ciechi per non accorgersene, tutta intera la nostra sconfitta.

È triste constatare che abbiamo passato da un pezzo il culmine della parabola e ci stiamo avviando definitivamente al punto morto inferiore.

Qualche esempio? Eccoli, più d'uno.

Una classe politica che chiede lacrime e sangue ai cittadini per risanare i bilanci e poi con la prima azione di governo approva le proprie vergognose modalità di pensionamento: 5 anni di contributi contro i normali 35-40.

I famosi *furbetti del quartierino* che hanno imparato in tratta le autostrade dell'alta finanza e viaggiano alla grande, salvo uscire velocemente al primo casello quando ci sono degli intoppi...

Anche la Chiesa cattolica ha il suo ruolo. Spente le luci e i microfoni della grande comunicazione mediatica, che riusciva così bene all'amato Papa Wojtila, emerge oggi per intero

la responsabilità di aver convalidato l'operato di nefasti organismi, a lei interni che, al di là di accrescere se stessi quanto a potere e denaro, niente di più temporale, snaturano la stessa Chiesa che sembra allontanarsi sempre più dal modello evangelico, senza il quale, però, è bene ricordarlo, non ha ragione di esistere...

Ma la lista è infinita. Io stessa, tutti noi, anche i più piccoli e umili, siamo in predicato per adorare o adoriamo già questo nuovo Dio. Che a volte si chiama denaro. A volte si chiama potere. A volte si chiama successo. A volte si chiama lussuria. A volte si chiama gola.

Ma è pur sempre espressione della nostra umanità deviata che forse ha dimenticato, o forse non ha mai sentito parlare di un preesistente patto di alleanza col nostro Creatore. Fatto sta che ci inchiniamo oggi quasi tutti, chi in giacca e cravatta, chi in tuta, chi in camice bianco, chi in tonaca, a questo nuovo vitello d'oro che guarda, incredulo lui stesso, alla nostra ingravescente stupidità.

È lui che ci suggerisce di darci da fare per guadagnare di più, sempre di più... e andare magari lontano da casa... la casa... una "camera a gas" dove è pesantissimo convivere con figli, coniugi, anziani, tutti con i loro bisogni che ricordano così tanto i nostri limiti. Ecco, i nostri limiti. Forse sta proprio qui la causa di tutto.

Anche Adamo, gironzando nel giardino, sentiva ogni giorno più pesante il suo limite. Aveva tutto, proprio tutto. Una cosa, no...

La nostra invidia di essere *come* il Creatore. È quella che ci frega. Perché poi il passo è breve: io sono come Dio, lui è una mia invenzione. E se è un mio prodotto, lo levo e lo ri-



metto e me ne servo a mio piacimento.

Ora il punto è questo. Quella volta, e noi tutti lo sappiamo, il Signore, trovò una soluzione. Ma oggi cosa farà?

Ecco, preferisco chiudere qui questa mia divagazione. Il punto interrogativo finale, infatti non mi fa presagire nulla di buono.

C'È UN SOLO DIO

Siamo tutti moderni: diplomati, imprenditori, industriali, divi, impiegati, operai, laureati, in chiesa si va poco, siamo schivi.

Forse credi ancora nell'aldilà, c'è ancora tempo per arrivarci: "per ora siamo vivi e siamo qua, bisogna difenderci o provarci".

Se tocchi ferro, c'è chi tocca legno, pupazzetti o cose più volgari; se fai le corna, falle con impegno al gatto nero ed ai similari.

Paghi indovini e fattucchieri, spero che ti migliorino la vita: poi gl'inganni affoghi nei bicchieri, non ti serve più incrociar le dita.

C'è un solo "Dio", Grande Creatore, non si vede e non si fa toccare, che ti segue sempre col suo amore: chiedi a Lui e fatti consolare.

Antonio Tardivo

IO SONO IL SIGNORE DIO TUO, NON AVRAI ALTRO DIO AL DI FUORI DI ME

Maurizio Pirrò

Secondo quanto affermato nell'Antico Testamento (AT) il decalogo fu consegnato da Dio a Mosè sul monte Sinai. In relazione ad un particolare modo di pensare, per altro assai diffuso in tutte le religioni del bacino del Mediterraneo e al fine di definire i fondamenti di una religione, si diceva che era stato scritto da mano divina su tavole di pietra, in seguito chiamate "Tavole della Legge". Gli studiosi ritengono che il decalogo fosse all'inizio una serie di espressioni apodittiche ed incisive atte a sancire la legge fondamentale dell'Alleanza e di valore determinante per la religione dell'AT. Indicano, infatti, i doveri fondamentali dell'uomo verso Dio e verso il prossimo, il bene da attuare e il male da evitare. Il primo comandamento recita: "Io Sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio al di fuori di me". Questo esige l'adorazione dell'unico e vero Dio. Molti, per il fatto che il decalogo (o dieci parole) contenga più proibizioni che concessioni, si sentono autorizzati a trasgredirlo e a scegliere a proprio piacimento, a seconda delle proprie convenienze. Purtroppo per l'uomo, esso è "un tutto inscindibile", poiché ogni parola rimanda a tutte le altre e la sua valenza è totale ed illimitata. Ma per comprenderlo, in senso propriamente cristiano, e in quanto parte dell'AT, va letto alla luce del Nuovo, il quale lo porta a compimento. Occorre rileggerlo nella prospettiva delle beatitudini, infatti il discorso della montagna non solo conferma i comandamenti, ma li perfeziona. Le beatitudini trasferiscono il decalogo dal limite terreno del "non fa-

UN BRINDISI CON DIO

Luciano Cazzato

Il preambolo dei dieci comandamenti, "Io Sono il Signore Dio tuo", è decisivo per sentirsi amati da Dio e quindi, amarsi perché amati da lui.

Il primo comandamento ci prescrive un atto di fede. Ma chi crede a Dio non può contentarsi di credere soltanto. Spesso questo grande mistero d'amore c'è chi lo rinchioda in una bottiglia piena di un altro dio, "l'alcol". Non si può giudicare in maniera spietata il prossimo che eccede in questo. I motivi possono essere tanti, anche se, a volte (specie tra i giovani), è solo per la ricerca di sempre nuove emozioni mediante cose che danno lo "sballo".

Ormai non ci si stupisce più delle bellezze, non si sa vedere in profondità.

Ma provo a guardare a te che lo fai per disperazione, per fuggire dalla cattiveria del mondo o, soprattutto dal bisogno di sentirti amato da qualcuno.

È vero, forse quella bottiglia ti fa riempire un vuoto che gli altri non vedono, ti dà una felicità momentanea che dura il tempo di una sbornia. Poi cammini barcollando, tra la gente che ti guarda con disprezzo, e si tappa il naso per non sentire quell'alito forte mentre ti indica per dire: quello è lo scarto della nostra società.

E tu li guardi e sorridi, o hai uno scatto d'ira, ma dentro ti senti morire, e

re" all'infinito fruire la beatitudine della vita eterna cominciando già, per anticipazioni e primizie, da questa vita terrena. Qui i poveri, gli afflitti, i miti, i portatori di pace, gli affamati di giustizia, i misericordiosi, i perseguitati, possono vivere i comandamenti con letizia di spirito.

vorresti dire al tuo prossimo: guardami, aiutami, ho bisogno di te. Dietro di me c'è una storia, un passato, una grande sofferenza non superata.

Forse siamo bravi nel dirti che fai un grande peccato perché attenti a quella vita



AMARE DIO, UNICO SUPREMO SIGNORE

Enrico Frau

Quando mi trovo negli uffici comunali dove lavoro, davanti al computer, sento spesso il bisogno di chiedermi se lì Dio venga accettato. Infatti ho la sensazione che, per molti colleghi, Dio non sia importante e non occupi il posto che merita, anzi costituisca un ostacolo da rimuovere in quanto li distoglie dalle proprie ambizioni, condizionate spesso da logiche carrieri-

Qui possono trascendere il proprio limite e la propria oppressione sperimentando la vita eterna nella comunione con Dio, con se stessi e con il prossimo. L'uomo non si fa scrupolo alcuno di sostituire Dio, l'unico e il vero, con altro dio quale il potere, il denaro o il sesso. L'uomo è un

che Dio ti ha donato, ma anche noi siamo colpevoli di questo.

Caro amico, tu hai scelto come dio una bottiglia che si svuota e dopo come randagio vai alla ricerca di un'altra. Cerca aiuto nel tuo prossimo, e se lui non ti aiuta insisti, come fa l'uomo del Vangelo: se non te lo darà per amicizia te lo darà per la tua insistenza. Quel dio nella bottiglia è meglio che lo lasci chiuso, un giorno lo aprirai, non per farti del male, ma per dividerla col tuo prossimo, per un brindisi in una vita ritrovata e... magari per offrire un "cin cin" anche a Dio. Perché, sai? la buona notizia è che Dio c'è, ed è sempre disposto ad amarti e a vederti felice. Basta andargli incontro e lui, come un Padre buono, sarà pronto a stringerti tra le braccia e a sussurrarti: "Io sono il Signore Dio tuo".

stiche, che possono andare anche a scapito di altri lavoratori.

Si inseguono, fino all'esasperazione, solamente "valori" effimeri; in nome della laicità imperante, si vive in un ambiente arido dal punto di vista spirituale, dove la depressione è sempre in agguato.

Certamente, la presenza di dipendenti che professano la fede cristiana serve a migliorare un po' le cose, se

misto di luci ed ombre, è un pendolo che oscilla tra la scelta del bene o il suo contrario. Viene da domandarsi se, abbagliati da false promesse o fatui sogni che rendono illusoriamente piacevole la vita, anche noi sostituiamo al vero Dio i falsi idoli. Il pericolo è dietro l'angolo.

DIO È NELLA SEMPLICITÀ

Francesco Di Cataldi

Se dicessi ai ragazzi del gruppo giovani della nostra parrocchia: "Presentatevi il vostro migliore amico", quanto questo sarebbe difficile! Si potrebbe parlare per settimane e non spiegare ancora il perché dell'amicizia nella profondità dell'animo proprio e altrui. Essa si sviluppa, in modo infaticabile, da mille situazioni, da piccoli sguardi, da silenzi, da momenti assolutamente segreti, quasi inconsci. Ci si conosce, soprattutto, attraverso una perseverante presenza gli uni agli altri, che è alla base di ogni discorso: la presenza di amici insieme. Essere amico vuol dire entrare in quel clima profondamente toccante, umano, di uno scambio sorpren-

dente in cui lo sforzo stesso di semplificare le cose si rivela quale amore e carità.

La carità deve sempre semplificare.

Qualcuno mi offende? Io non posso rifugiarmi in complessi ragionamenti sui miei diritti, sulle difficoltà magari psicologiche dell'altra persona, devo arrivare ad una cosa più semplice, ad un amore che può dire: "Non fa niente, ti perdono per amore di colui che mi ha perdonato".

Quindi uno sforzo di semplicità che traduce l'amore profondo e rivela come sia lo stesso amore che permette di comunicare il Vangelo. Semplificare è sempre utile.

Quando ero ancora studente, tanti anni fa, mi ricordo la prima bozza della

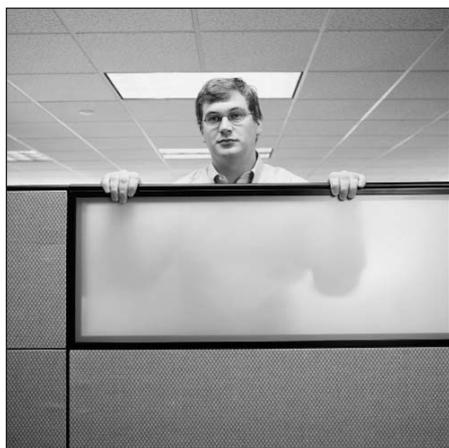
non altro nei rapporti umani.

Personalmente mi adopero perché fra colleghi prevalga sempre il rispetto e la concordia.

Cerco anche di far capire loro, che dobbiamo aiutare quei dipendenti con problemi fisici, assunti appunto con leggi speciali, che hanno bisogno solo di essere trattati come persone "normali".

Ma è difficile, non tutti capiscono queste proposte. Qualcuno mi ha chiamato "buon samaritano" per offendermi, ma io vado avanti cercando di non polemizzare inutilmente, anzi continuando a tendere la mano ai colleghi.

Proprio per questo mi sento di affermare che è necessario ritrovare il vero si-



gnificato del primo comandamento, con il quale Dio, dopo essersi rivelato come tale, ci ordina di riconoscere, adorare, amare e servire lui come unico supremo Signore.

Ciò, senz'altro, costituisce il fondamento della fede, cioè l'adesione al Dio unico e vivente.

Egli ci ama e quindi dobbiamo fidarci di lui, ponendolo al centro della nostra esistenza.

È necessario, pertanto, che gli uomini si convertano a

continua da pagina 1

né forti ideali, a volte resta un gran senso di solitudine da colmare. E ancor più spesso, in certi ambienti, ti viene offerto di farlo così semplicemente e a buon mercato che ti senti uno stupido a rifiutare, un disadattato, un bacchettone. Ed ecco una pasticca, una pillola, passata in una discoteca, da un amico, da... A ben guardare ricorda tanto il primo, simbolico racconto con cui si apre la nostra amata Bibbia: una donna, un serpente, un frutto proibito. Proibito da chi? da Dio, perché? per non perdere la tua vita. In quel serpente, però, l'inganno: non è vero che la perderai, al contrario, sarai uguale a Dio. Il dio della tua vita. Magnifico questo testo, così antico e sempre

tesis di perfezionamento che feci vedere al professore. Mi disse: "Sì, non è male, va bene, però quando capirai meglio queste cose le scriverai in maniera più semplice".

Ed è vero, Gesù parlava con autorevolezza perché parlava in maniera semplice, non come gli scribi e i dottori della legge.

Ogni sforzo di semplificare ci obbliga ad arrivare a ciò che è veramente essenziale.

Nelle cose grandi, importanti della vita, che riguardano il cuore, i rapporti e soprattutto la relazione tra noi e Dio, è indispensabile tenere la sostanza profonda delle cose, proprio per non perdersi nei meandri della complessità umana.

Tenere la sostanza significa avere un'ancora per non andare alla deriva dei drammi esistenziali.

Dio, abbandonando gli egoismi e i falsi miti di oggi, riscoprendo valori come amore e solidarietà e correggendo, così, le contraddizioni della società moderna.

SENTIRSI UN DIO CON UNA DROGA



tanto attuale. Solo la parola di Dio può riuscirvi.

Mi sono chiesta perché a me, che ho frequentato il liceo artistico, quando nei bagni sembrava di camminare in una densa e bianca nuvola di ovatta che poi era fumo di canna e i miei compagni di banco, pensando che regalo più gradito non ci fosse, ai compleanni si scambiavano erba e cartine, nessuno ha mai offerto niente. Sarò stato per la mia faccia da brava ragazza, che spesso mi ha fatta escludere perché non dicevo parolacce, non fumavo, non... ne ho anche sofferto, a volte, ma grazie a Dio non ho mai pensato che la soluzione fosse adeguarmi. Ho cambiato ambiente e amicizie. Non per emarginare chi fa scelte diverse, piuttosto per fortificarmi abbastanza da saperlo aiutare senza giudicare. Per non credersi dio della propria vita distruggendola, ma neppure credere che Dio sia dalla nostra parte perché siamo migliori degli altri. Corriamo un grosso rischio da queste pagine, da questa parrocchia, da gente perbene quale siamo: contrapporre buoni e cattivi e metterci automaticamente dalla parte dei buoni. Tolta la maschera, alla fine di questo carnevale e per la quaresima che vivremo, cerchiamo di riconoscere che dove non siamo caduti siamo stati già salvati e non per merito nostro. In tante altre piccole, purtroppo, cadiamo ogni istante.

QUANDO LA CHIESA DICE NO

Welby, i Pacs, il matrimonio dei preti, la fecondazione assistita... sono solo alcuni dei grandi temi di attualità che dividono l'opinione pubblica e sui quali trova perentorio e netto, definitivo, il "no" della Chiesa. Mi domando se sia giusto. Al di là delle ragioni della Chiesa, che condivido per fede e per obbedienza, mi chiedo se sia giusto ribadire quel *no* di fronte a tanti che non si preoccupano di percarne le motivazioni profonde ma, superficialmente, si servono di questo diniego – come di qualunque opinione o indicazione espressa dalla Chiesa – per accusarla di essere fossilizzata nel suo *status* e superata o di voler manovrare scelte politiche sulle quali non dovrebbe aver voce in capitolo (!) e, quindi, per allontanarsene ancor più decisamente. Sono stata contenta che il card. Ruini sia tornato a spiegare le ra-



gioni che hanno impedito alla Chiesa di concedere il funerale religioso a Welby, tenendo in considerazione tutti quei cristiani che, come me, si erano sentiti feriti da quella presa di posizione. Tuttavia non mi ha completamente convinta... perché rimettere tutto alla misericordia di Dio? Forse Welby non avrebbe potuto trovare un po' di misericordia già su questa terra, da parte dell'uomo? Sembriamo ancora oggi tanti farisei, che mettono la legge davanti a tutto, ancor prima dell'essere umano. Ormai Welby era morto, non importa come. Senza avallare quella scelta, la Chiesa avrebbe potuto mostrare carità, perché non sappiamo se oggi quell'uomo sia o non sia nella casa del Padre. E il funerale cattolico non avrebbe cambiato questa realtà. Mi piacerebbe sentire i vostri pareri in proposito...
EB

La risposta all'articolo
"Stato laico o Chiesa politica?"

Per ragioni di spazio, non entro in merito alla questione dei PACS, do solo alcune considerazioni di fondo. 1. **Qual è lo scopo della politica?** La gestione della "polis", cioè della "città degli uomini": perché sia più vivibile, umana, giusta, rispettosa della dignità dei cittadini..., al fine di far sì che ogni individuo stia bene e dia un valido contributo al bene comune. Per questo offre strumenti e leggi per il pieno e sano sviluppo della società. Tutto ciò a partire dalla legge naturale e dal diritto fondato sulla Costituzione.

2. **Qual è lo scopo della Chiesa?** Dare un'anima alla "polis", cioè alla "città degli uomini", perché sia più vivibile, umana, giusta, rispettosa della dignità dei cittadini..., al fine di far sì che ogni individuo stia bene e dia un valido contribu-

to al bene comune, mantenendo quell'apertura al trascendente che gli permetta di porre le fondamenta all'ingresso nella "Città di Dio". E ciò vale come proposta per ogni uomo di buona volontà, ma in specie per ogni cristiano. Per questo offre riferimenti alla sacra Scrittura (alla legge di Dio) e indicazioni morali.

Come è evidente l'obiettivo della prima parte è praticamente lo stesso, cambia nella seconda, dove, mentre per lo Stato *laicista* non v'è nulla, e quindi tutto è qui adesso e basta, per la Chiesa v'è un dopo che è definitivo rispetto al qui e ora.

Tale presupposto cambia ogni prospettiva di valutazione, per cui a volte è difficile capirsi.

Tuttavia per quello che riguarda la prima fase è possibile trovare una sintonia, se si ha a cuore il vero bene

Riceviamo e pubblichiamo

STATO LAICO O CHIESA POLITICA?

Fabio

"Non pacseranno", questo il titolo di un volantino che mi è capitato tra le mani qualche giorno fa, col quale il movimento Militia Christi promuoveva una manifestazione contro i cosiddetti "pacs"; in fondo, le sigle aderenti, tutte più o meno di ispirazione cattolica. Mi domando: ma la religione non dovrebbe rimanere fuori dalla politica? E, soprattutto, dalle leggi di uno stato laico? Lo Stato italiano non dovrebbe fare leggi pensando proprio di tutelare i diritti delle minoranze, indipendentemente dalla fede religiosa o politica? Stavolta è la legge sulle coppie di fatto, la volta precedente era l'inseminazione artificiale, prima ancora aborto o divorzio, ma sempre, da parte della Chiesa cattolica, sono arrivati il

monito, la chiusura e i consigli ai nostri politici su come comportarsi. Ormai non c'è giorno che su giornali o telegiornali non ci sia qualche dichiarazione da parte della Chiesa... Io penso che lo Stato dovrebbe chiedersi se sia giusto o meno legalizzare le coppie che di fatto vivono insieme, senza nessuna influenza esterna, né cattolica, né musulmana, né induista, né ebraica, altrimenti il rischio è quello di arrivare ad avere delle leggi a sfondo religioso e questo lo trovo inaccettabile per qualsiasi paese al mondo. Infatti non si può ignorare che ci siano persone completamente diverse da noi e quindi non possiamo lasciare che lo Stato si faccia influenzare da alcuna religione. Piuttosto dovremmo spingere chi ci governa a tutelare i diritti di tutti, indipendentemente dalla propria fede religiosa o politica.

del "consorzio umano" formato da individui, senza pretendere che il comodo di pochi sia legge per molti. Si sa che nella convivenza umana bisogna a volte sacrificare i propri interessi per un bene maggiore che riguardi l'interesse comune. Ora succede che la Chiesa sia fatta di credenti con piena cittadinanza terrena, per cui non vedo quale sia l'intromissione se questi dicono la propria idea, motivandola, su questioni che riguardano la convivenza di tutti.

Alcuni hanno da obiettare circa una presunta intromissione intollerante dei credenti... Ma, l'atteggiamento di condanna assoluta e di esclusione a priori per ogni posizione che possa far riferimento a Dio, cos'è? Non è una forma di totalitarismo?

Lo Stato laico è libero di dibattere le questioni che crede opportune, e di darsi le leggi considerate più sagge, ma a nessuno può essere impedita la libertà di

espressione e il diritto di dare un contributo al dibattito, che è il dovere di offrire altri punti di vista.

Del resto il presidente Napolitano e papa Benedetto XVI hanno capito e lo hanno detto più volte quanto sia più proficua la collaborazione tra Stato e Chiesa perché entrambi parlano allo stesso uomo.

In definitiva, diciamocelo chiaramente, se la Chiesa in Italia, non avesse voce in capitolo, perché espressione di una sparuta minoranza, non darebbe fastidio a nessuno, ma siccome ancora parla a nome di tanti (gli italiani si dicono ancora cattolici e moderati, anche se poi devono barcamenarsi tra schieramenti partitici spesso estremisti)...

Purtroppo questo è il tarlo delle nostre democrazie occidentali dove la maggioranza è obbligata al mutismo per rispetto alle minoranze e queste, continuamente, strepitano perché si sentono discriminate.

GC

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Diacono Enzo Crialesi

Si è svolta domenica 14 gennaio nella parrocchia Santa Maria del Rosario a Ladispoli la *Giornata mondiale del migrante e del rifugiato* della nostra Chiesa diocesana, alla presenza del Vescovo mons. Gino Reali, del vicario generale, dei direttori degli uffici diocesani:



ni: migrantes, caritas, liturgia e giovani; i parroci di Ladispoli, la vice sindaco, i cappellani e numerosi cattolici immigrati con le loro famiglie.

Tre i momenti significativi: il primo, dopo un breve saluto del vicario generale, della vice sindaco e del direttore migrantes, e la presentazione dei gruppi etnici con i cappellani, quando i bambini polacchi si sono cimentati in un balletto che rappresentava il passaggio delle "chiavi di Pietro" tra i papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, seguito dal canto molto sentito dei rumeni e quello ritmico dei nigeriani che hanno poi bisato la loro esibizione seguita anche dai polacchi. I tanti partecipanti, sono stati coinvolti dalla gioia dei canti ritmici e dalle melodie presentate, che hanno fatto gustare anche la bellezza delle culture dai diversi paesi che il Signore ha dato alla nostra Chiesa.

Il secondo momento, alle 18,00, è stato in chiesa con la solenne concelebrazione multilingue presieduta dal Vescovo. Essa è stata arricchita da canti, letture e preghiere proclamate nelle diverse lingue presenti (italiano, polacco, rumeno, bulgaro, nigeriano, peruviano, swaili e malaialam), dando così un pizzico di pentecoste alla giornata di festa.

Il Vescovo nella sua omelia ha affermato che la sacra famiglia di Nazaret, Gesù, Maria e Giuseppe, emigrata e rifugiata in Egitto per sottrarsi alle ire del re Erode, è il modello l'esempio e il sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini d'ogni età e d'ogni paese.

Rilevando poi il tema della giornata mondiale del migrante e del rifugiato ha evidenziato l'impegno della Chiesa, in generale, e della nostra Chiesa diocesana, in particolare, a favore dell'accoglienza non solo del-



SPETTACOLO TEATRALE PRESSO SALA PARROCCHIALE SACRO CUORE DI GESÙ

SABATO 24 MARZO 2007 ORE 21,00

"H2ORO. L'acqua, un diritto dell'umanità"
Una produzione della Compagnia teatrale ITINERARIA diretta da Roberto Carusi

Uno spettacolo teatrale per sostenere il diritto all'acqua per tutti, per riflettere sui paradossi e gli sprechi del "Bel Paese", per passare dalla presa di coscienza a nuovi comportamenti.

Prenotazione e biglietti presso la Bottega "Il Fiore per un commercio equo e solidale"
Via delle Dalie, 11 - Ladispoli - tel. 06.9913657



l'individuo, ma anche della sua famiglia (piccola chiesa domestica) luogo e risorsa della cultura della vita e fattore d'integrazione dei valori. La bellissima liturgia eucaristica è terminata con la benedizione del Vescovo.

Poi, nel terzo e ultimo momento della giornata alle 19,00, c'è stata un'agape fraterna dove tutti i presenti hanno sostato in gioiosa condivisione, consumando pizza, dolci e bevande portate dalle famiglie dei migranti.

È stata per tutti una bella giornata di fraternità, di svago, di preghiera e di condivisione, fatta da tanti volti e lingue diverse, ma con un cuore e un'anima sola, dove tutti hanno scoperto la bellezza della gioia dello stare insieme tra le diverse culture presenti nella nostra diocesi di Porto-Santa Rufina.

continua da pagina 1
"PERCHÉ UN CRISTIANO DEVE ESSERE..."

qua sta nel farla diventare una merce. Ciò crea dei grossi problemi, come ci ricorda l'Arcivescovo di Messina, Giovanni Marra: "È appurato che laddove è stata realizzata la privatizzazione dell'acqua, oltre ad essere aumentati vertiginosamente i costi per i singoli cittadini (creando non guadagno ma arricchimento per pochi privati a discapito di tutti), si è trasformato questo bene - diritto fondamentale - in merce, generando così ingiustizia senza precedenti e soprattutto un attacco alla sacralità della vita e alla dignità stessa dell'uomo. [...] L'acqua appartiene a tutti, e a nessuno può essere concesso di appropriarsene per trarne illecito profitto..."

Un invito a noi tutti ad interessarci a questo argomento, perché credo che non si debba porre ogni cosa sotto la legge del mercato, del consumismo, del profitto come finalità principali.

Concludo con le parole del religioso comboniano p. Alex Zanotelli: "Privatizzare l'acqua equivale a rubare, poiché si ricava un profitto illecito da ciò che è un dono di natura".

Parole crude e dure... parole "profetiche" che, come al solito, ci mettono di fronte alla realtà e ci invitano a non rimanere passivi.

Un gesto semplice ma importante... è iniziata la Campagna **"acqua pubblica ci metto la firma!"** presso il centralino del comune di Ladispoli (P.za G. Falcone, 1) iniziata la raccolta firma per la presentazione in Parlamento della legge di iniziativa popolare

"Principi per la tutela e la gestione delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico". Dal lunedì al venerdì ore 11 / 13 e giovedì ore 15 / 18

Per info: www.acquabene-comune.org

INSIEME PER ESSERE PIÙ CHIESA

Qiovedì 2 gennaio scorso, don Giovanni M. Righetti, don Emanuele Giannone e don Giuseppe Colaci, si sono incontrati assieme a gruppi di laici delle rispettive tre parrocchie di Ladispoli: *Santissima Annunziata*, *Santa Maria del Rosario*, e *Sacro Cuore di Gesù*. Un evento straordinario voluto per un percorso unitario di carità e di riflessione sulla realtà politica della nostra Città. Il tutto in occasione di due scadenze importanti nei prossimi mesi del 2007, essi coinvolgeranno tutta la comunità cristiana e civica: la visita pastorale del Vescovo diocesano mons. Gino Reali, in febbraio-marzo, e le elezioni amministrative a fine aprile. È un'opportunità per dare voce unica alla presenza delle parrocchie nel territorio cittadino, ma è soprattutto la gioia di un incontro che sia anche segno e messaggio di comunio-

ne. Nella riunione si è dibattuto in particolare sul desiderio di dare alcuni segni visibili di impegno caritativo unitario e sulla volontà di incontrare le parti politiche che concorreranno per la carica di sindaco nella tornata elettorale in agenda. Nel frattempo sono seguite altre riunioni, in forma di commissioni interparrocchiali, per suggerire linee e modalità in vista di un documento che si sta elaborando, circa le esigenze e i suggerimenti delle tre comunità parrocchiali da proporre a chi ne fosse interessato nell'ambito politico.

Il prossimo incontro per l'approvazione dello stesso sarà il 13 marzo prossimo con la partecipazione dei tre consigli pastorali e del Vescovo diocesano, alle ore 21,00 presso la parrocchia del Sacro Cuore.

(GC)



"L'UNIONE EUROPEA HA BISOGNO DI VALORI COMUNI"

(fonte ZENIT.org)

BRUXELLES, mercoledì, 17 gennaio 2007 - "L'Unione Europea ha bisogno di valori comuni", sostengono in un comunicato stampa congiunto emesso questo martedì la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) e la Commissione Chiesa e Società della Conferenza delle Chiese Europee (KEK).

Il Ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, che ha incontrato lunedì i rappresentanti delle Chiese tedesche ed europee in occasione della presidenza tedesca dell'UE, ha affermato che le Chiese hanno un ruolo specifico nel processo di integrazione europea.

NEL 2007, SARANNO 250 MILIONI I CRISTIANI PERSEGUITATI

(fonte ZENIT.org)

Nel 2007, 250 milioni di persone subiranno persecuzioni semplicemente perché seguono Gesù Cristo, secondo l'organizzazione che vigila sui casi di persecuzione, "Release International", con base nel Regno Unito. In particolare, l'organizzazione rivela che le persecuzioni stanno aumentando rapidamente nel mondo islamico.

OPERAI CINESI SFRUTTATI PER FARE I GIOCATTOLI DI TUTTO IL MONDO

(da AsiaNews)

Il 75% dei giocattoli di tutto il mondo sono prodotti in Cina. Ma gli operai lavorano per bassi salari e in condizioni non sempre sicure. Il problema di un paese che, per attirare grandi investimenti esteri, deve perpetuare lo sfruttamento della classe operaia.

Le bambole Bratz sono costruite in una fabbrica nella Cina meridionale che costringe gli operai a lavorare 94 ore la settimana. Lo denunciano le ong statunitensi *China Labor Watch* e *National Labor Committee* che parlano di numerose violazioni della legge, specie in occasione del Natale e dei periodi di maggior richiesta di giocattoli.

La ditta Usa *MGA Entertainment Inc.*, che produce le bambole, risponde che non conosce il sub fornitore indicato nel rapporto e che, comunque, "si serve solo di fabbriche di prima classe". Sono in corso verifiche anche da parte della *Wal-Mart*, che con la sua catena di negozi è la maggior rivenditrice della bambola.

Esperti osservano che la Cina per mantenere costi di produzione competitivi deve continuare a disconoscere diritti primari dei lavoratori.

Secondo la Camera di Commercio cinese, il paese produce il 75% dei giocattoli del mondo. Nel solo Guandong ci sono 5mila delle 8mila fabbriche di giochi, che nei momenti di grande richiesta occupano 1,5 milioni di operai.

TIRO A SEGNO SUI MINORI IN BRASILE

Stella Spinelli (da Peace Reporter)

Al Brasile un triste primato: il più alto numero di morti ammazzati fra i ragazzi tra i 5 e i 25 anni. Si parla di 43 morti ogni centomila abitanti. Questo non significa che una cosa: le armi da fuoco uccidono più bambini e giovani in Brasile che nei paesi in guerra. Lo segue a ruota il Venezuela, con 38 giovani vite spezzate ogni centomila.

A dirlo è l'Organizzazione degli stati ispano-americani per l'educazione, la scienza e la cultura (Oie), che si è basata sulle infor-

mazioni raccolte dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

A mali estremi, estremi rimedi. Uno dei dati più gravi è che i giovani uccisi da colpi di arma da fuoco sono aumentati in proporzione più nei luoghi remoti del Brasile che nelle grandi metropoli. La ragione è la ferrea politica di sicurezza inaugurata nelle città, a discapito delle zone interne, che però sono lontane dallo strappare il riprovevole scettro a Rio de Janeiro, dove ogni centomila abitanti cadono vittime delle pallottole 102 ragazzi. Una città come la capitale carioca vede morire circa trecento bambini all'anno per via delle armi di piccolo calibro e un giovane ha cinque possibilità in più di essere ammazzato a Rio che a New York.

E se la capitale del divertimento brasiliano è una delle città più violente al mondo, con un tasso annuale di omicidi di 50 ogni centomila abitanti, nelle favelas questa percentuale sale a oltre il doppio.

Impennata nel weekend. È eclatante che quasi tutti i giovani ammazzati siano neri. La statistica riporta che i ragazzi di colore hanno molte probabilità in più di venire uccisi per questioni di narcotraffico o per mano della polizia rispetto ai bianchi.

IN MESSICO: IL MURO DELLA VERGOGNA

Alessandro Armato (da Mondo e Missione)

Sono oltre cinquecentomila i latinoamericani che ogni anno entrano clandestinamente negli Stati Uniti. E circa 500 quelli che muoiono nell'intento di farlo, in genere per disidratazione nel deserto dell'Arizona o per annegamento nelle acque del Rio Bravo. A decidere di emigrare sono soprattutto i messicani - forti della vicinanza agli Usa e del



fatto che coi loro documenti possono arrivare tranquillamente fino al confine - ma anche migliaia di centroamericani, che affrontano un viaggio ben più lungo e rischioso. Passare il confine, comunque, è pericoloso per tutti.

Tra non molto i migranti dovranno anche superare un muro. Lo scorso 3 ottobre, infatti, il presidente statunitense, George W. Bush, ha firmato in Arizona una legge che autorizza la costruzione di 1.200 chilometri di muro lungo la frontiera tra Stati Uniti e Messico. Il provvedimento prevede, inoltre, l'aumento dei controlli e delle misure di sicurezza lungo tutti i 3.200 chilometri del confine. È in programma la costruzione di 1.800 torrette ad alta tecnologia, l'utilizzo di sensori di temperatura e movimento, di telecamere e radar, nonché l'uso di aerei radiocomandati, satelliti e lo stanziamento di 3.000 nuovi agenti.

PAKISTAN: LEADER MUSULMANI, SI ALLA LEGGE PER LA PROTEZIONE DELLE DONNE

(da AsiaNews)

Secondo il consiglio dell'ideologia islamica gli emendamenti alle ordinanze *Hudood* non vanno contro il Corano. Ma gli estre-



misti continuano a protestare: il *Women Protection Bill* viola la sharia.

Il disegno di legge sulla protezione delle donne, che sta per essere approvata in via definitiva in Pakistan, non va contro il Corano. Lo afferma il consiglio dell'ideologia islamica (CII), svuotando così di valore le proteste degli estremisti musulmani che nel paese continuano a manifestare contro il provvedimento del governo.

Il presidente del CII e i suoi i membri hanno espresso ieri pieno appoggio al cosiddetto *Women Protection Bill*, che aspetta la firma del capo di stato Pervez Musharraf per diventare legge a tutti gli effetti. Il consiglio sostiene che il disegno di legge sia un passo nella giusta direzione e che contribuirà a rimuovere le numerose anomalie contenute nella legislazione sulle donne.

PARAGUAY: ACQUA NEGATA, PRECLUSE AI POVERI LE RICCHE RISORSE IDRICHE

(da Misna)

Il Paraguay è uno dei 10 paesi più ricchi al mondo di acqua potabile con una stima di 60.000 metri cubi annui disponibili per abitante (circa 6 milioni e mezzo di persone), ma è anche nel novero delle 15 nazioni del pianeta che peggio gestiscono la distribuzione delle risorse idriche: lo afferma il rapporto dell'Undp (il programma Onu sullo sviluppo umano) 2006, *'Beyond scarcity: Power, poverty and global water crisis'*, le cui conclusioni e raccomandazioni specifiche al governo di Asunción sono state presentate. Secondo lo studio, nonostante il Paraguay condivida con Brasile, Argentina e Uruguay la falda acquifera del Guaraní - considerata la terza maggiore riserva idrica

sotterranea del mondo, capace, secondo alcune stime, di soddisfare il fabbisogno idrico di oltre 700 milioni di persone - 2 milioni e mezzo di abitanti, quelli che vivono sotto la soglia della povertà, non hanno ancora accesso all'acqua. Uno scenario che stride maggiormente in un paese il cui nome significa "acqua che va verso l'acqua" dalle parole indigene Guaraní 'pará' (oceano), 'gua' (verso) e 'y' (acqua). Industria, agricoltura e allevamento assorbono la grande maggioranza delle risorse disponibili e contribuiscono all'inquinamento delle acque di superficie e dell'ecosistema. L'Onu ha sottolineato la necessità di un quadro giuridico e istituzionale che garantisca un uso equo del cosiddetto "oro blu", "una nuova cultura dell'acqua che riconosca l'accesso alle risorse idriche come un diritto umano" e ne promuova un "utilizzo sostenibile".

NEL 2006, ALMENO 200 GLI ATTACCHI AI CRISTIANI DI NIRMALA CARVALHO

(da AsiaNews)

Sono almeno 200 gli attacchi subiti dai cristiani in India da gennaio a novembre di quest'anno. Gli incidenti vanno dalla profanazione dei luoghi religiosi fino all'omicidio di esponenti della comunità di minoranza. La denuncia arriva dal *Global council of Indian Christians (GCIC)*, che a Bangalore ha organizzato una manifestazione pacifica per sensibilizzare la popolazione sul problema e pregare per la fine della violazione dei diritti umani e della libertà religiosa nell'unione.

Le violenze sono per lo più opera dell'organizzazione di fondamentalisti indù, Sangh Parivar; ma anche i fondamentalisti musulmani fanno la loro parte.

AMORE E SESSUALITÀ CRISTIANA

Anna Maria Rospo

La sessualità, spesso al centro di questioni sociali e religiose, si è sempre contesa il duplice ruolo di materia, in antitesi allo spirito, e di peccato, in antitesi alle virtù. Passaggio obbligato per il completamento della famiglia, per lungo tempo è stata oggetto di repressione. Conseguente lo sfogo che viviamo nella realtà attuale che ha spalancato la porta a tutte le sregolatezze fisiche e psichiche. Oggi assistiamo al fatto che il corpo e la sessualità sono considerate soltanto parte materiale da adoperare e sfruttare. Questo può portare, con l'andare del tempo, a convertire in odio l'apparente esaltazione del corpo. Consigliare l'uso di anticoncezionali o permettere l'aborto, ma anche vietarli, non serve ad alleviare la situazione. Il problema non è autorizzare o proibire ma studiare e comprendere. Esistono metodi, diversi per l'uomo e la donna, per canalizzare e orientare la sessualità affinché possa diventare una fonte che contribuisca allo sviluppo psichico, morale e spirituale dell'essere umano. Il matrimonio è un sacramento che eleva il legame d'amore tra due persone, uomo e donna, e il dono sessuale è incluso nel segno sacramentale. Non si tratta di dover dominare o reprimere l'ener-

gia sessuale per non commettere un peccato, bensì di sublimarla, sensibilizzarla ed orientarla. Questa affermazione non vuol dire recare sofferenza o semplice rinuncia, ma serve per arricchire, donare gioie più elevate e più intense. Infatti, è importante che l'uomo non si fermi al primo stadio dell'impulso ma scopra livelli più alti dell'amore, così da ritrovare se stesso.

Si rimprovera il cristianesimo di essere stato, da sempre, avversario della corporeità; in effetti, tendenze in questo senso ci sono sempre state testimoniate. Purtroppo, lo sfogo già menzionato, ha influenzato l'attuale modo di esaltare il corpo: ingannevole. L'eros degradato a puro "sesso" diventa merce, può essere comprato e venduto, e l'uomo viene comprato e venduto. E oggi, la cristianità considera l'uomo come un tutto che include in se stesso spirito e materia, che insieme sperimentano l'esaltazione della persona stessa. Il cristiano moderno, con uno sforzo maggiore di un tempo, riconquista l'amore nella sua interezza senza riuscire a discernere tra materia e spirito. L'attrazione fisica tra un uomo e una donna è la scintilla iniziale nell'incontro tra corpo e spirito preparando così spazio ad un amore più alto e maturo. È proprio questa maturità dell'amore a coinvolgere tutte le potenzialità della persona ed includerla nella sua interezza.

"DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO"

Anna De Santis

Forse oggi questa frase non ci fa più effetto. Abbiamo perso il senso del pane, che nella società dei consumi si butta a quintali. Poi ci sono i grissini, i crackers e altri surrogati ipocalorici che tolgono al pane l'importanza di un tempo.

Forse non è lo stesso per un povero di Calcutta, un bambino etiope o del nord est brasiliano; per tutti quei poveri esseri che la televisione ci mostra razzolanti tra le spazzature o ridotti a scheletri viventi. Davanti alla loro tragica immagine la frase evangelica ritrova tutta la sua carica: è il bisogno del cibo, della dignità, della pace, della Parola di Dio.

Spesso gli adulti rimproverano i giovani di essere

impazienti, di non avere il senso del sacrificio, di volere tutto e subito. Ma anch'essi non sono da meno, schiavi del consumismo. Le agenzie pubblicitarie lo sanno e ne approfittano per stimolare in tutti l'insorgere di sempre nuovi bisogni. Penso che sia necessario prendere le distanze dalle cose per non esserne prigionieri.

È vero che Dio stesso ci ha creati perché fossimo sempre alla ricerca del più e del meglio, ma è anche fondamentale cercare anzitutto il necessario e poi semmai il superfluo. Allora non vergogniamoci del nostro continuo desiderare, ma siamo consapevoli che tutto riceve senso dalla Parola divina. È questa Parola che dobbiamo cercare di conoscere sempre di più. Solo essa ci può aiutare a riscoprire i valori per sentirsi realizzati e in armonia con noi stessi e con gli altri.

Dalla testimonianza di Gloria (gruppo giovani)

La prima cosa che mi viene in mente quando penso a te, Rossella, è il cammino che abbiamo fatto con i bambini per arrivare a Camaldoli durante il campo estivo.

10 km in salita..., che tu non ti sei spaventata di affrontare perché sapevi che Dio non ti avrebbe lasciata sola. Camminando abbiamo conosciuto la tua forza, la tua energia, la tua testardaggine, il tuo sorriso. Insieme siamo riusciti a creare questi gruppi: l'oratorio e gli adolescenti. Non sempre è stato facile, lo sappiamo, ma abbiamo avuto fiducia in lui e ce l'abbiamo fatta.

Non ti sei mai risparmiata, né con noi ragazzi, né con i bambini.

Molti potrebbero pensare che da quel 13 gennaio 2006 il nostro cammino si

sia fermato. Oggi, invece, siamo qui a dimostrare che la nostra strada è la tua stessa strada, ed è ancora molto lunga.

Ma proprio come ci hai insegnato e dimostrato tu, bisogna continuare a camminare, sempre, guardando avanti. Perché lui non ci abbandona mai, è lì per darci aiuto, per darci il suo amore. Siamo qui per continuare questo cammino iniziato insieme...

Dalla testimonianza di Alfredo e Mariagrazia (Famiglia di famiglie e oratorio)

Oggi siamo qui per testimoniare, in breve, tutto quello che a noi ha regalato la nostra amica Rossella, un'amica che nei nostri cuori vive sempre. La ricordiamo con affetto, nei nostri piccoli gesti quotidiani, nella famiglia, sul lavoro e nelle attività par-



PER RICORDARE

Per ricordare Rossella ad un anno dalla sua scomparsa, due stralci delle testimonianze lette al termine della santa Messa commemorativa sabato 13 gennaio scorso.

RINATI IN CRISTO

- ★ **AMOROSO NOEMI**
battezzata il 9 dicembre 2006
- ★ **DAVOLI GEMMA**
battezzata il 9 dicembre 2006
- ★ **QUERCELLINI ALESSIO**
battezzato il 9 dicembre 2006
- ★ **ORLANDO LORENZO**
battezzato il 10 dicembre 2006
- ★ **TUFANO CRISTIAN**
battezzato il 10 dicembre 2006
- ★ **VENDITTI GABRIELE**
battezzato il 10 dicembre 2006
- ★ **BATTISTA LUIS DAVID**
battezzato il 10 dicembre 2006
- ★ **POCE NICOLAS**
battezzato il 16 dicembre 2006
- ★ **MONALDI CHRISTIAN**
battezzato il 17 dicembre 2006
- ★ **BENZON LEONARDO**
battezzato il 24 dicembre 2006
- ★ **TORTORELLI ANDREA**
battezzato il 24 dicembre 2006
- ★ **ALESSANDRI FRANCESCO**
battezzato il 6 gennaio 2007
- ★ **CEPOLLARO CRISTIAN**
battezzato il 7 gennaio 2007
- ★ **CLEMENTINI DIANA**
battezzata il 13 gennaio 2007
- ★ **REBECCA CATENA**
battezzata il 28 gennaio 2007

RIPOSANO IN PACE

- ✕ **RICCI ITALIA**
deceduta il 18 dicembre 2006
- ✕ **CAPONE ANGELA**
deceduta il 21 dicembre 2006
- ✕ **MARINO MARIA**
deceduta il 4 gennaio 2007
- ✕ **MACCIÒ REMO**
deceduto il 13 gennaio 2007
- ✕ **STRACCI MARIO**
deceduto il 13 gennaio 2007
- ✕ **IANNOTTI CLELIA**
deceduta il 19 gennaio 2007

GRATI AL SIGNORE

- ♥ **FRANCESCO FIUMANA e CAIAZZO MONICA**,
matrimonio il 23 dicembre 2006
- ♥ **POMPEO GIORGIO e FORMICOLA ANNA**,
50° di matrimonio
il 3 gennaio 2007
- ♥ **FRAU FRANCESCO e MU GIUSEPPINA**,
50° di matrimonio
il 6 gennaio 2007



SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

Se pensiamo alla grazia di Dio, ci piace chiudere gli occhi ed immaginare un fiume d'acqua cristallina che scorre toccando da sponda a sponda ogni angolo del nostro corpo e che purificando nel suo andare tutto ciò che incontra, rinnova ogni cellula di vita che alberga in noi. Ora finalmente questa grazia la assaporiamo e la viviamo in tutta la sua pienezza, nella maternità e nella paternità, e dopo tanta attesa ecco la grande ricompensa che Dio aveva promesso di donarci.

Ora amiamo e vediamo lui nel volto di nostro figlio, consapevoli sin da prima del suo concepimento che sarebbe stato un dono di Dio e che come tale a lui lo avremmo affidato.

Questa nuova vita è sua e in cuor nostro abbiamo sempre desiderato che divenisse giorno dopo giorno strumento nelle sue mani.

Come madre ricordo bene un anno fa quando entrai in chiesa e vidi tanti bambini che insieme ai loro genitori venivano presentati dinanzi all'altare del Signore.

Allora il mio cuore, sebbene ricolmo dell'amore di Dio, era nel lutto per l'interruzione improvvisa della mia prima gravidanza e dinanzi a tutta la grazia che vedevo mi sentii povera e inadeguata.

Non avevo nulla da offrire, né un figlio in carne ed ossa, né un seppur piccolo seme di vita che cresceva dentro di me, ma solo il profondo desiderio di maternità.



Simone

È stato in quel momento di buio profondo che ho gridato con ancora più forza il mio sì al Signore: "Eccomi, sia fatta la tua volontà".

Gli ho chiesto di starmi vicino, di non rimandarmi a casa a mani vuote, ma di riempirle della sua grazia e della sua paterna consolazione.

Come sposi ci siamo affidati a Dio, certi che non ci avrebbe delusi.

Una nuova pace era entrata nei nostri cuori e di lì a poco il nostro grido è divenuto speranza, la speranza ha lasciato il posto alla cieca fiducia nel nostro Creatore ed è divenuta certezza e vita.

Questa vita che respira, si nutre e che si apre al mondo ha finalmente un volto, un suono, un nome.

E così, per grazia di Dio, il 15 dicembre è nato il nostro amato Simone, proprio nel giorno in cui l'anno prima moriva un'altra vita... ecco la promessa di Dio che dice a noi e ad ognuno che crede in lui: "Non temere, io vengo e faccio nuova ogni cosa".

Con gratitudine per il dono ricevuto, *Viviana e Gianluca*

rocchiali, prendendo sempre spunto dal suo esempio di vita. Non sono parole di circostanza, ma parole che vengono fuori dal profondo del cuore. Circa quattro anni fa, io e mia moglie Mariagrazia avevamo deciso di metterci al servizio di questa comunità. Il Signore ci ha aiutato a superare le molteplici difficoltà facendoci incontrare Rossella e Francesco, le prime due persone, oltre a don Giuseppe, che abbiamo conosciuto. Subito è nata una grande intesa e amicizia, sono stati il nostro punto di riferimento durante il cammino spirituale nel gruppo "Famiglia di famiglie", siamo riusciti, insieme alla loro costante presenza, a crescere e ad inserirci in questo contesto che per noi era sconosciuto...

Cara Rossella... riuscivi instancabilmente ad organizzare giochi e feste per i

tuo i bambini dell'oratorio che traducevi con grande amore e gioia in un'ottima catechesi... Ci hai insegnato a non nasconderti e vergognarci della fede che abbiamo per il Signore, hai lasciato germogliare in noi quel seme di fede che non riusciva proprio a sbocciare, dandoci una grande scossa vitale. Oggi possiamo dire che siamo pronti per raccogliere con umiltà e dedizione i frutti del tuo seminato...



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

VISITA PASTORALE

del Vescovo Diocesano S. Ecc.za Rev.ma Mons. GINO REALI

18-25 febbraio 2007

Domenica 18 febbraio:
ore 11,00: S. Messa di apertura (accoglienza in Via dei Fiordalisi angolo Viale Mediterraneo)
ore 16,00: saluto alla comunità bulgara
ore 17,00: celebrazione del sacramento del Battesimo

Lunedì 19 febbraio:
ore 10,00: visita ai confini della Parrocchia e presentazione generale
ore 17,00: incontro con i bambini del catechismo (di Prima Comunione) e i genitori
ore 21,00: Adorazione eucaristica (per le vocazioni)

Martedì 20 febbraio
Mattina: Incontro Clero diocesano a La Storta
ore 17,00: incontro con i ragazzi del catechismo (di Cresima) e i genitori

ore 21,00: incontro con le realtà parrocchiali: Consiglio Pastorale e Commissioni; Consiglio Affari Economici; Catechisti; Coro; Giovani; Centro di ascolto; Gruppo RnS; Gruppo "Padre Pio"; Gruppo "decoro"; Gruppo missionario; Famiglia di famiglie; Focolarini; Ministri straordinari della Comunione; Apostolato della Preghiera; Rosario perpetuo; Capi e Clan Scout; Redazione La Voce.

Mercoledì 21 febbraio
ore 10,00: visita alla Scuola Media "C. Melone" (plesso al Cerreto)
ore 16,30: Liturgia della Parola con l'imposizione delle ceneri ai bambini/ragazzi del catechismo
ore 18,00: incontro con le Associazioni sportive
ore 20,30: S. Messa con l'imposizione delle ceneri

Giovedì 22 febbraio
ore 10,00: visita alle scuole Elementari e Materna
ore 15,30: Visita all'area artigianale e momento di preghiera; poliambulatorio
ore 21,00: catechesi del Vescovo, sul tema dell'anno: "Tu visiti la terra e la disseti"

Venerdì 23 febbraio
ore 10,00: visita alla casa per anziani lungodegenti e Unione degli Infermi
ore 15,30: visita al cimitero e preghiera per i defunti
ore 18,30: S. Rosario e Santa Messa
ore 21,00: Via Crucis (a cura del gruppo giovani)

Sabato 24 febbraio:
ore 10,30: Bottega del Commercio equo solidale
ore 15,30: visita al gruppo scout Ladispoli 2 (in sede)
ore 17,00: visita all'Oratorio e gruppo Adolescenti
ore 18,30: S. Messa con i bambini/ragazzi
ore 20,00: Visita alla Comunità delle Suore Missionarie Figlie del Calvario e cena

Domenica 25 febbraio:
ore 11,00: S. Messa di chiusura
ore 13,00: pranzo comunitario conclusivo.

"VIA CRUCIS" DEI VENERDI DI QUARESIMA 2007 ALLE ORE 21,00, ECCETTATO IL VENERDI SANTO

(come specificato di seguito)

VENERDÌ 23 febbraio:
Via Crucis in Chiesa, presieduta dal Vescovo (a cura del gruppo giovani)

VENERDÌ 2 marzo:
Via Crucis al Campo Sportivo - a cura della commissione liturgica, coro e RnS [Percorso: da Largo Livatino, V. Campi Fioriti, V. Dalie]

VENERDÌ 9 marzo:
Via Crucis in Chiesa

VENERDÌ 16 marzo:
Via Crucis al Cerreto - a cura della commissione catechesi, catechisti e Famiglia di famiglie [Percorso: da V. Mosca -angolo V. Varsavia-, V. Mediterraneo, V. Fiordalisi]

VENERDÌ 23 marzo:
Via Crucis in Chiesa

VENERDÌ 30 marzo:
Via Crucis al Miami - a cura del gruppo adolescenti, scout e gruppo "P.Pio" [Percorso: da V. America -altezza edicola-, V. Florida]

VENERDÌ SANTO, 6 aprile:
ore 18,30: Via Crucis in chiesa;
ore 21,00: celebrazione della Passione del Signore e adorazione della Santa Croce.

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI DI QUARESIMA

"TU VISITI LA TERRA E LA DISSETI"

FEBBRAIO 2007

(per gli appuntamenti col Vescovo vedi il programma della Visita pastorale - qui sopra -)

Mercoledì 21 delle ceneri;

INIZIO DELLA QUARESIMA:

ore 8,30 e 20,30: Sante Messe (con l'imposizione delle ceneri).

ore 10,00 - 12,00 e 16,00 - 19,00: Confessioni (ore 11,30-12,30 c'è anche il Vescovo).

ore 16,30: per i bambini/ragazzi: Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Giovedì 22 ore 21,00: catechesi del Vescovo.

Mercoledì 28 ore 21,00: nuovo corso per fidanzati.

MARZO 2007

Giovedì 1 ore 21,00: Commissioni lavoro

Venerdì 2 ore 17,00-18,00: adorazione eucaristica.

Mercoledì 7 ore 15,30: s. Messa al cimitero.

Giovedì 8 ore 10,00-18,00: adorazione eucaristica.

Lunedì 12 ore 18,00: formazione catechisti (1) con don Nicola B.

Giovedì 15 ore 21,00: formazione catechisti (2) con don Giuseppe C.

16-17-18 ore 18,30: s. Messa con triduo a san Giuseppe.

Lunedì 19 ore 18,30: s. Messa in onore di san Giuseppe con atto di affidamento.

Martedì 20 ore 21,00: lettori e animatori liturgici per preparare la Settimana santa.

Giovedì 29 ore 21,00: catechesi del Parroco.

Domenica 1 aprile, "delle Palme e di Passione del Signore": INIZIO DELLA SETTIMANA SANTA.

N.B.: per gli incontri dei gruppi di pastorale giovanile, gruppi di preghiera, formazione... e altro, si rimanda al calendario generale della parrocchia.